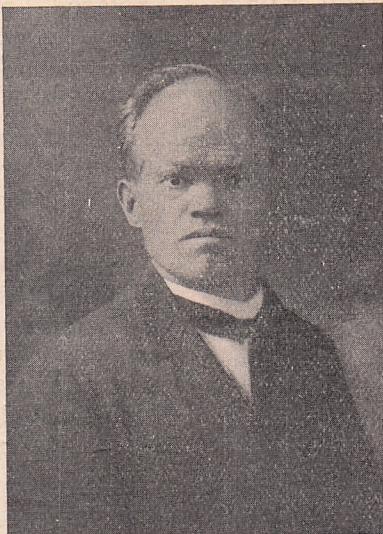


OPERE SALESIANE
VERCELLI

Vercelli, 17 Gennaio 1957

4^a



Carissimi Confratelli

Con animo profondamente addolorato vi comunico la serena morte
del nostro Confratello, professo perpetuo,

Coad. Junik Francesco

di anni 72

Egli era nato a Cracovia - Polonia - nel 1885 da piissimi genitori e la sua infanzia passò tutta nella serenità della cristiana famiglia e nella devota assistenza alle pratiche di pietà; e solo a 21 anni, quando anche nei suoi paesi si venne a sapere che presso i Salesiani di Torino era possibile intraprendere la carriera ecclesiastica, anche in età avanzata, si unì a tanti altri giovani polacchi e venne in Italia senza conoscere una parola d'Italiano, accettando situazioni nuove, inevitabilmente penose, per intra-

prendere gli studi ecclesiastici.

La prima casa fu Lombriasco, ma non terminò gli studi ginnasiali e preferì abbracciare la vita religiosa da Coadiutore. Fatto il noviziato a Lombriasco, fu per breve tempo a Ivrea ed a Nizza, ed all'inizio della prima guerra mondiale fu internato nella casa di Cagliari. Passò poi a Catania ed in fine, nel 1919 venne destinato a questa nostra Parrocchia del S. Cuore e qui rimase per 38 anni fino alla morte.

Non credo che sia il caso di fornire

re altri dati dei suoi spostamenti nelle case e nelle mansioni esercitate. Egli era una caratteristica figura di salesiano, di quei tipici confratelli che per aver esercitato a lungo una data funzione finiscono con l'impersonarla e rappresentarla.

In tutta la Città di Vercelli egli era noto come Francesco, il Sacrista del « Belvedere », che salutava tutti cordialmente a voce alta col noto « Evviva », e da tutti era salutato amichevolmente. Confidenzialmente i nostri parrocchiani lo chiamavano « Cicotù » e nei suoi 38 anni di permanenza egli aveva viste crescere e passare parecchie generazioni. Molti ex parrocchiani, allontanatisi per esigenze di lavoro dalla Parrocchia, ritornandovi per qualche visita, passavano da Francesco con grande piacere e con lui ricordavano i tempi della fanciullezza e magari le bircchinate trascorse. Ci sarebbero moltissimi episodi caratteristici da rievocare quali espressioni della sua personalità che in tanti anni gli avevano procurato grande stima e fiducia, cosicchè per molti era il confidente e consigliere prudente.

Quattro Parroci e moltissimi Salesiani dimorarono e passarono per questa Casa durante i 38 anni della permanenza di Francesco e molti parrocchiani e amici avevano finito col far riferimento a lui come continuatore dell'Opera di coloro che non erano più.

Ancora durante la malattia molti parrocchiani ed amici passavano a trovarlo e salutarlo con affetto come se fosse uno della famiglia e l'ultima sera della sua vita terrena ad uno dei più affezionati parrocchiani disse: « Vai pure perchè debbo prepararmi alla S. Comunione ».

Questa spiccata personalità, questa stima non era però frutto solo di atteggiamenti caratteristici e di fortu-

nate circostanze, ma il merito di profonde virtù religiose e Salesiane.

Profonda e sentita pietà e preghiera — attaccamento quasi duro ai suoi compiti e doveri — mitissimo di pretese — affezzionatissimo alla Congregazione ed a D. Bosco che per lui era la sua famiglia, ecco alcune delle sue virtù notevoli.

Le rievoco in poche parole ma in lui avevano formato una forte tempra ed erano state palestra di grandi meriti.

Qualche volta gli facevamo ricordare episodi dell'infanzia e della lontana Polonia e per brevi istanti una lacrima gli inumidiva gli occhi, ma poi si staccava subito dai sentimenti personali e dirigeva nuovamente tutto se stesso alla sua attività.

Egli si sentiva ed era soprattutto Salesiano; a questa vocazione, a questa vita aveva sacrificato tutto.

Cari confratelli, sono troppi e troppo vivi i nostri ricordi per il nostro caro Francesco. Noi lo ricorderemo a lungo e con profonda commozione e voi sappiate che il Signore ha raccolto nella sua vigna un altro autentico e vero Salesiano che in tutta la vita ha grandemente onorata la Congregazione con le sue opere e con i suoi meriti.

Qualche anno fa aveva subito una paralisi parziale e sebbene avesse lasciato molte delle sue abituali occupazioni, ci era ancora tanto utile specialmente per le sue tradizionali Messe cantate da morto in parrocchia. Da solo, con la sua voce stentorea, faceva un coro, e molte volte cantava anche tre messe di seguito.

Ma poco dopo la S. Messa del giorno dei morti dell'anno scorso perdetto completamente l'uso delle gambe e delle braccia e rimase totalmente paralizzato a letto.

Si prevedeva un periodo di lunga

degenza quanto mai penoso e triste. Ed invece il nostro caro Francesco affrontò quella dolorosa e umiliante situazione con vera serenità e totale rassegnazione. Mai un lamento nè per disagi fisici, nè per pene morali. Ad ogni nostra domanda la risposta era sempre la stessa: stava bene e non aveva bisogno di niente.

Il giorno 15 si era comunicato ancora regolarmente e verso mezzo giorno perdette la conoscenza. Attorniato da tutti i Confratelli in preghiera, poco prima delle 13 placidamente spirava.

Vogliate perciò unirvi a noi, nel ricordarlo fraternamente e con riconoscenza al Signore.

Pregate anche per questa Casa e per chi si professa devotissimo in Don Bosco Santo.

Sac. Bartolomeo Tomè
Direttore

Dati per il necrologio: Coad. FRANCESCO JUNIK nato a Cracovia l'11 Febbraio 1885, morto a Vercelli il 15 Gennaio 1957.

OPERE SALESIANE - VERCELLI

Rev.mo _____

Casa madre